Anno XVII. Giovedì, 27 Ottobre 1864 N. 297.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d[illegible]

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent 10.

Torino, 26 ottobre

GLI EQUIVOCI

In Francia si parla della convenzione del settembre forse più che da noi. Se ne parla nei giornali, se ne parla negli opuscoli, e non sono vicini nemmeno colà ad intendersi sul punto principale della quistione, che anche da noi si capisce in un modo tanto diverso, per non dire interamente opposto, dagli amici e dagli avversari della convenzione.

Havvi però questa sostanziale differenza fra la Francia e l'Italia, che mentre da noi l'opinione è divisa in due campi, colà se ne veggono tre, per cui maggiore è la confusione, più difficile l'accordarsi.

Il partito liberale francese ha sposato l'interpretazione che alla convenzione venne data dal maggior numero degli italiani. Ma accanto a questi liberali vi sono i giornali ufficiosi che la leggono con occhio prevenuto e vogliono trovare in essa quello che propriamente non contiene. Contro questi principalmente combattono i clericali.

Il *Monde* e la *France* sono i campioni principali di questi due ultimi partiti, e noi prevediamo che potranno benissimo disputare per anni senza raccogliere alcun frutto delle loro dispute, perchè, a nostro avviso, non hanno il coraggio di dir chiaro e netto il loro pensiero.

La convenzione stabilisce che l'Italia si obbliga a non invadere lo stato pontificio, e siccome intendiamo che la convenzione sia eseguita lealmente, così non troviamo meritevoli di risposta tutte le supposizioni, per le quali si pretende in noi il segreto pensiero di eludere gli obblighi assunti e di fare, per una strada di traverso, il cammino che ci siamo interdetti di percorrere sulla via maestra.

Noi, fedeli al pensiero del conte di Cavour, ci siamo nuovamente impegnati a non andare a Roma coi mezzi violenti, ma ci riserbammo chiaramente la facoltà di giungervi coi mezzi morali. Ora è su questo punto che la *France* ed il *Monde* tacciono artificiosamente il loro pensiero, e quindi si affaticano inutilmente in una polemica senza scopo.

La *France* non vuol dire che se l'Italia arriva a quella conciliazione col papa che le permetta il compimento de' suoi voti, essa non farà che applaudire a questo risultato. Il *Monde*, all'incontro, non vuole spiegarsi chiaro, e dichiarare che quando anche il papa consentisse ad una riconciliazione tale, esso non cesserebbe dalla sua guerra.

La *France* prende la convenzione del 15 settembre come finale accomodamento della politica franco-italiana riguardo a Roma, e dimentica che invece non è che un avviamento alla soluzione che il governo imperiale ha sempre desiderato nella riconciliazione fra l'Italia ed il papato. Il *Monde*, più fino assai del suo oppositore, combatte risolutamente il mezzo perchè non vuole assolutamente il fine.

Ed il *Monde*, come tutti i clericali dell'universo, è conseguente alla sua politica come è logico nell'applicazione dei suoi principii. Non abbiamo bisogno di rammentare che nel 1847 e sul principio del 1848 tutti i clericali furono avversi al papa che dicevano traviato o peggio; e ad onta della loro ipocrita sommessione alla suprema autorità spirituale lo sarebbero ancora dimani se il pontefice si rimettesse per miracolo in quella via liberale e progressiva che potrebbe essere foriera della pacificazione italiana. I clericali hanno un complesso di massime di governo che si possono riassumere in una parola: reazione. Essi sono dunque nella loro via quando respingono ogni transazione, ogni idea che significhi progresso.

Non possiamo però comprendere la politica sostenuta dalla *France*, la quale potrebbe definirsi una continua lotta fra le tendenze di chi la inspira e la politica imperiale che non si osa contrastare. La *France* infatti non fa altro che tradurre in un linguaggio ostile all'Italia le intenzioni e gli atti amichevoli del governo francese. Essa dimentica le parole dell'imperatore, e persino i periodi del signor Drouyn de Lhuys, nei quali l'idea della indipendenza e dell'unità italiana è espressa con bastante chiarezza.

Quello che non si sarebbe creduto possibile di veder nuovamente sostenuto in un giornale qualunque nell'anno di grazia 1864, lo si vide risorto nelle colonne della *France*, vale a dire le concessioni dell'Austria alla Venezia come modo di scioglimento della questione veneta. Fortunatamente che, a questo riguardo, possiamo, della sagacia politica della *France*, rimettercene al più volgare buon senso dei giornali austriaci.

GIUDIZI SULLA CONVENZIONE

Leggiamo nel *Morning Post* del 24:

In complesso, fu quasi una fortuna l'essere stato reso necessario dalle circostanze il differimento della convocazione del Parlamento italiano. Nell'intervallo decorso dopo la firma della convenzione ci fu ampia opportunità di considerarne i provvedimenti e a un tempo la condizione generale del paese. La nazione ebbe agio di formare ed esprimere l'opinione per la cui conferma ed attuazione si adunano oggi i suoi rappresentati. In una crisi di suprema importanza il popolo italiano mostrò quanto esso estimi la libertà, quanto senta i suoi obblighi, e quanto riconosca la convenienza del perseverare nella politica saggia e previdente su la quale venne fondata la sua indipendenza. Gli è impossibile dir tutto il valore di una percezione così chiara delle esigenze nazionali. Le difficoltà, quando comprese con intelligenza, diventano trattabili; nè, al postutto, gli affari dello stato sono governati da una norma gran fatto diversa da quella dell'economia domestica o di una società mercantile. Prudenza e previdenza sono del pari indispensabili, nè il sentimento e l'ambizione possono sussistere se non vengono subordinati agli obblighi chiari e primarii del dovere. Egli è pertanto argomento di sincera congratulazione il vedere come gl'italiani sappiano comprendere ciò che è supremamente essenziale al compimento dell'opera che hanno tra mano. La conoscenza, che loro insegna discrezione, raffermerà, per così dire, il loro scopo, ed essi aumentando le sorgenti di ricchezza del loro regno, otterranno finalmente tutto quanto può desiderarsi legittimamente a consolidarlo. Tutto quanto è ragionevole è possibile, e, quando uno scopo è seguito con consistenza, con rette intenzioni, e con mezzi che si raccomandano da sè alla coscienza, al senso comune e al buon senso della società, lo si raggiunge a tempo opportuno, in onta ai contrasti ed alle opposizioni. La corsa non è sempre pel veloce, e l'ardimento cavalleresco, di cui si fece prova nel conflitto finale per la liberazione dell'Italia, trasse la sua ispirazione e acquistò la forza che lo rese irresistibile dal concorso di eventi che erano stati preveduti e deliberati, e proseguì (inconscio, forse, in qualche caso) sul fondamento di combinazioni state predisposte accuratamente e mantenute con fermezza.

L'idea contenuta nella convenzione non è nuova in verun senso. Essa è ben lungi dall'essere uno spediente nudo e crudo, divisato per far fronte ad un'emergenza inaspettata. L'accordo venne replicatamente indicato nelle lettere dell'imperatore dei francesi e nei discorsi del conte di Cavour.

Dopo aver citato il testo della risoluzione del 1861 del Parlamento italiano relativamente a Roma, il *Post* continua:

Questa è in sostanza la base della convenzione; e, a parlare il vero, il Parlamento italiano è invitato ora a dare conferma ed effetto alla politica da esso approvata ed espressa più di tre anni fa sotto l'amministrazione del conte Cavour. La differenza nella situazione sta solo in ciò, che il provvedimento raccomandato per principio diventò d'allora in poi attuabile e desiderabile in modo urgente. Il tempo mostrò la sapienza del suggerimento e confermò la necessità dell'attuarlo. La morte prematura dell'illustre uomo di stato che consigliò questo scioglimento della questione romana e ne preparò la via, ne indugiò il compimento. L'Italia si è appena rimessa dall'urto patito per la perdita del suo esperto piloto. Ma, per grande ventura del paese, Re Vittorio Emanuele tenne fermo al programma del suo grande ministro, mentre l'imperatore Napoleone non deviò giammai dalla via da lui segnata per condurlo a compimento. Impazienza sragionevole ed opposizione faziosa cospirarono a prolungare lo stato abnorme delle cose, e le influenze sinistre che ritardarono la cura di un male ammesso sussistono ancora, se bene in guisa sì del tutto screditata da riuscire ormai comparativamente innocue. La logica inesorabile dei fatti che gridava all'erta e consigliava a guardarsi dalle conseguenze del negligere le precauzioni chiaramente richieste, neutralizzò al tutto la nociva attività di un'agitazione che era altre volte potente e pericolosa. L'Italia giunse a comprendere la follia dell'accedere a vane aspirazioni, e sentì che la salvezza e la prosperità dello stato esigono la vigilanza superiore di un governo forte e di un popolo lealmente unito.

Le operazioni del Parlamento italiano saranno contemplate con pari avidità dagli amici e dagli oppositori del nuovo regno. I primi, tanto in Francia quanto in Inghilterra, fanno assegnamento sul patriotismo che sostenne Cavour. Sono persuasi che la politica, di cui Cavour fe' legato alla nazione, sarà appoggiata coll'accettare la convenzione, e che l'Italia nell'esecuzione e per la esecuzione onorevole delle condizioni della medesima, troverà quella sicurezza ch'essa venne destinata a procurare. I secondi naturalmente sono avidi di rinvenire nelle dissensioni, che sperano poter nascere dalla proposta del trasferimento della capitale e della protezione del territorio pontificio, un mezzo di sottrarsi alle difficoltà che prevedono e che non sono preparati ad affrontare. È impossibile dissimulare l'importanza di tali espettazioni. Il linguaggio e il voto dei rappresentanti del del popolo italiano non sarà senza influsso materiale su l'azione dei governi papale ed austriaco. Sanno che la convenzione, accettata che sia dal Parlamento italiano, deve essere riguardata come *un fatto compiuto*, e allora il gabinetto di Vienna non solo potrebbe esercitare qualunque influsso di cui dispone sul papa in un senso destinato a promuovere una migliore intelligenza fra le parti dell'accordo, ma potrebbe altresì essere indotto a considerare l'altra questione che deve, tosto o tardi, essere oggetto di un aggiustamento amichevole o di una controversia ostile. Se tuttavia ci fosse ragione di credere che le idee furenti di una fazione frenetica non avessero perduto tutto il loro peso nella bilancia, la pressione contenuta nell'alleanza franco-italiana sarebbe sensibilmente mitigata. Le conseguenze sono pertanto più vaste che non appaia, e più dipende dalle decisioni che non dagli schiarimenti officiali che possono essere dati durante il dibattimento. Ma se ciò che si capisce a Roma e a Vienna viene compreso anche a Torino, il resultato libererà l'Italia dagli intrighi reazionari e dall'agitazione democratica, e trionferà di un antagonismo che in realtà è più formidabile del quadrilatero o del potere della Santa Sede.

Fedele a sè stessa, a'suoi propri interessi, e all'onore che si collega con essi, l'Italia può guidare sicuramente la nave per l'angusto canale che conduce ad un ancoraggio da cui potrà contemplarsi con sicurezza tutto quanto resta da compiere. In una posizione assicurata si possono riparare i guasti di un lungo e pericoloso conflitto, e pochi anni di riposo, durante i quali si potrà coltivare e far fiorire l'economia dello stato nazionale, schiuderanno la via al futuro progresso e giustificheranno i sacrificii fatti. Questo è quello che coloro, i quali amano con saggezza la causa italiana, sperano ferventemente sarà effettuato; ed essi sono lieti di vedere che ciò può essere attuato soltanto da quella unità che è più che un'espressione geografica. Il cuore del popolo è dove ha da essere stabilita l'unità di un paese; e, quando sarà governata dal Campidoglio e stenderà il suo scettro sull'Adriatico, l'Italia dovrà ancora fare assegnamento su l'unione che si aspetta da essa ora che tiene, per così dire, il proprio destino nelle sue mani.

— —

Il signor Osborne, membro del Parlamento, in un discorso diretto a'suoi elettori a Liskeard, lamentò la poca parte che il governo concede alla politica interna, e che non si serva della politica estera se non come di un espediente per coprire questo difetto. Ecco la parte di questo discorso che si riferisce all'Italia e alla Francia:

Signori, finchè l'orgoglio del popolo inglese sta nell'avere ciò che si chiama una politica estera vigorosa, non avrete politica interna di sorta (*applausi*). Qual è l'effetto, però che è l'effetto che dobbiamo guardare, del concentrare tutta l'attenzione e tutta l'energia di questo paese nella politica estera? Quale è questo effetto se non quello di chiuderci gli occhi su quanto avviene dentro? (*applausi*). Io desidero ardentemente quanto altri mai l'unità italiana, e sono pronto a dare ad essa la mia simpatia; non ho affezione di sorta per cotesto rispettabile signore (*that respectable gentleman*) il papa di Roma, ma devo dire che non credo di nostra spettanza peculiare l'intervenire, e devo pur dire che non ho alcun pensiero di danneggiare l'economia inglese per la causa dell'unità utiliana (*udite, udite*). Ora guardate al nostro modo di trattare l'imperatore dei francesi. Talvolta è presentato come amico; tal altra è riguardato come uno spauracchio. Ricordo l'occasione in cui si è tolto da lui pretesto per la proposta di alterare la legge inglese per proteggerlo contro i cospiratori. Ultimamente, come sapete, se ne fece il pretesto per ottenere il prestito di dodici milioni a costruire fortificazioni immani tutto intorno alla nostra isola (*udite*). In verità il suo nome s'invocò in un modo affatto straordinario. Quanto a me è mia convinzione, che l'imperatore dei francesi, che venne innalzato in modo affatto differente da quello degli altri sovrani, che conobbe l'avversità, ed è familiare con le vie del mondo, sa chi sono gli inglesi; e che l'imperatore dei francesi, non forse per amore romantico verso questo paese, ma per ragioni d'interesse proprio, è uno dei migliori amici della nostra nazione (*applausi*).

UN OPUSCOLO ANONIMO

Intorno all'opuscolo relativo alla convenzione del 15 settembre, annunziato dal telegrafo, il *Temps* di Parigi del 25 scrive:

La *France* mena gran rumore di un opuscolo anonimo, testè pubblicato dall'editore Dentu, col titolo: *La convenzione del 15 settembre* al quale essa attribuisce pretensioni semi-ufficiali. Questo opuscolo è venuto alla luce fuor di tempo. Gli opuscoli che hanno fatto chiasso, qualche anno fa, precedevano gli avvenimenti ed avevano per missione d'avvertire e di preparare l'opinione pubblica. A questo titolo e nel misero stato in cui si trova la stampa periodica, essi avevano qualche ragione d'esistere e facevano l'ufficio di prefazione ai documenti ufficiali ed ai fatti. Il trattato del 15 settembre è scoppiato improvvisamente; non ha avuta alcuna prefazione ed ora è troppo tardi per dargliene una. A che può servire un opuscolo anonimo, quando abbiamo il testo della convenzione ed il commentario più luminoso del testo stesso nell'importante dispaccio del

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario — *Meglio soli che male accompagnati — La roba del compagno fa enfiar le gambe — Non bisogna fasciarsi il capo prima di rompérselo — Ogni bugiardo si pone in caffo — Assai vince chi non gioca.*

Il mattino del 7 gennaio di quest'anno, Bernardino Oggero faceva pagare, mediante suo nipote Bertero, lire cinquanta in due pezzi d'oro da venti ed uno da dieci lire ad Oggero Giovanni, il quale le riponeva nella tasca del suo farsetto, avviandosi indi alla volta di Vigone ove doveva quello stesso giorno condurre a Domenico Gherardi della canapa per l'importo di duecento e settanta otto lire. Giunto a *Vigone* e fatta la consegna di questa mercanzia, ne intascava ugualmente il pagamento in dieci pezzi d oro da lire venti, e il rimanente a pareggio in monete da quaranta centesimi.

In questa gita e nella sosta fatta al borgo di Vigone, Giovanni Oggero ebbe a compagno il soldato in permesso Raffino Luigi. Questi più del solito sembrava che in quel giorno ne avesse cura a tale che, verso sera, invitato da Alberto Tromeno a giocare alle carte, scusavasene con dire che doveva tener d'occhio l'amico Oggero, il quale portava indosso un bel gruzzolo di danaro.

Ma, o fosse impossibilità di eseguire quello che aveva meditato e chiaramente manifestato colle surriferite parole, dacchè il suo compagno di viaggio stava continuamente discorrendo con altri; o fosse che una più lunga dimora nel borgo di Vigone non gli paresse conveniente dopo che, in quel dì stesso, vi avea ferito con arma da taglio Belmondi — pel qual reato con sentenza del tribunale di Pinerolo in data del 5 successivo aprile veniva condannato a sei mesi di carcere — il fatto si è che Raffino finiva coll'avviarsi tutto solo alla borgata Trepellin dove, valendosi dell'ospitalità accordatagli, recavasi a dormire nella stalla precisamente di Giovanni Oggero, il quale pure vi arrivava verso la mezzanotte, e si poneva nel luogo stesso tranquillamente a giacere.

Fra le quattro e le cinque del successivo mattino Oggero si sveglia e, preoccupato dei negozii del giorno antecedente, gli viene in pensiero di assicurarsi se non avesse per avventura in tutto o in parte perduta la somma che aveva esatto quel giorno; e alla luce di un lume tuttora acceso che pendeva dal muro, s'appresta a farne il conteggio, che gli riesce appieno soddisfacente; cosicchè, volgendosi sull'altro lato, e lasciando sulla coltrice in un mucchietto il suo peculio, abbandonasi da capo al sonno.

Alle sette e mezzo si risveglia di bel nuovo; ma con sua indescrivibil sorpresa, sul letto non scorge più lo splendore del suo oro; ed è a mala pena che ben cercando vi trova ancora due pezzi d'oro, uno da venti ed uno da dieci lire, e, più numerosi, alcuni pezzi da quaranta centesimi. Una speranza però lo anima ancora, ed è che i *napoleoni* sieno rotolati nello strame ammassato poco lungi dal letto; speranza che quasi si converte in certezza quando, entrando nella stalla Bandi ed associandosi alle ricerche del proprietario, scopre ben presto a pie' del letto un pezzo da dieci lire.

Lo strame veniva voltato e rivoltato per tutto quel giorno senz'altro risultato.

L'operazione però ripetevasi l'indomani con miglior esito. Lo stesso Bandi scuopriva e porgeva ad Oggero altre quattro monete d'oro, tre da venti e una da dieci lire. La fortuna si arrestò là.

Raffino frattanto andava passando i giorni del suo permesso in continui bagordi, in mezzo a liete brigate d'amici, somministrando or all'uno ed ora all'altro il danaro necessario a pagare lo scotto per le osterie e pei caffè. Tanta generosità però non andava disgiunta dal caritatevole avviso che voleva rimanere nascosta, sicchè guai a chi non avesse saputo rispettare la modestia della sua liberalità!

Raffino perdurava in questa vita dissipata e spenderecoia anche dopo aver raggiunto il suo reggimento di stanza a Brescia, da dove spediva a Giuseppe Bandi appunto qualche somma allo scopo evidente di assicurarsene il silenzio

Questi indizii erano sufficientemente gravi per autorizzare Giovanni Oggero a denunziare alla pubblica autorità i suoi sospetti contro Luigi Raffino. Ma non andò guari che ben altri e più diretti ne sorsero.

Diffatti, appena Giuseppe Bandi venne a cognizione che Raffino era sostenuto nelle carceri di Brescia sotto imputazione del ferimento già accennato, non tardava a dichiarare allo stesso derubato che, nel giorno in cui era avvenuto il furto a suo danno, egli avea sorpreso Raffino con una manata di monete d'oro, che stava numerando; ed avendogli detto: ora so dove sono andati i danari di Oggero; il medesimo, con minaccia di morte, qualora avesse osato rivelare qualche cosa, gli avea messo in mano tre *marenghi* e mezzo, che sono quelli appunto che Bandi porgeva ad Oggero fingendo di averli rinvenuti fra lo strame.

Questa narrazione parve senz'altro improntata del carattere della veracità, massime dopo che alla medesima fece riscontro la deposizione di un altro teste, il quale a sua volta asserì avergli Raffino confidato di detenere quattrocento e più lire di spettanza di Giovanni Oggero.

Per ultimo a convalidare queste deposizioni sopravvenne il fatto che al momento dell'arresto di Raffino gli vennero trovati indosso sette pezzi d'oro da venti lire l'uno, senza che egli abbia saputo indicarne la provenienza in modo attendibile, giacchè il dire che fosse danaro guadagnato al giuoco è una cosa troppo vaga e poco probabile, mentre egli giuocava anche prima del tempo del furto imputatogli, e la fortuna non gli si era mai mostrata tanta benigna nè egli così moderato e prudente da ammassarne i doni.

Comunque siasi, Raffino si è costantemente mantenuto sulla negativa; e non è certo stata cagione la sua debolezza nel prescelto sistema, se i giurati lo dichiararono colpevole di furto qualificato pel valore e per la persona, e se la Corte d'assisie del circolo di Torino, in base a questo verdetto, con sentenza del 15 ottobre corrente, lo condannava alla pena di cinque anni di reclusione.

signor Drouyn de Lhuys al signor Di Sartiges? Dopo questo dispaccio, nessun opuscolo può avere qualche significato, e quello di cui parliamo, dimostra di valer poco, quando per far paura agl'italiani, pone innanzi la fantasmagoria di un'occupazione austro-ispano-portoghese-bavarese. Non è necessario d'essere iniziati nel pensiero del governo, per sapere che non isgombriamo Roma per aprirne l'accesso ad altre truppe estere, che gli italiani, d'altronde, non avrebbero più le stesse ragioni di rispettare. Lasciamo in disparte il Portogallo che certamente non risponderebbe all'appello; ma se l'Austria, la Spagna o la Baviera, manifestassero l'intenzione di andare a Roma, l'Italia potrebbe fare assegnamento sull'aiuto della Francia per arrestarle. Ciò non è indicato nella convenzione, ma sta nella necessità delle cose.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dal Veneto, 24 *ottobre*. — La guerriglia garibaldina che si era formata in Friuli e che momentaneamente occupò i grossi paesi di Spilimbergo e di Ariano è ridotta a non più di *venti* individui, i quali si sono riparati fra i monti. Dio voglia che possano mettersi in salvo!

Le popolazioni non risposero a questo movimento imprudente e dissuaso dagli stessi capi del partito d'azione. A Maniago uno dei garibaldini tentò concitare il popolo arringandolo, ma il popolo stette muto e non rispose agli improvvidamente generosi suoi eccitamenti. Vedendosi abbandonati e temendo di essere sorpresi dalle truppe austriache, si sono ritirati da Maniago verso Barcis sui monti, trasportando seco le armi predisposte per armare la popolazione.

Gli amici e i parenti sono in grande apprensione per quegli arditi giovani, perchè il governo austriaco ha preso tutte le disposizioni per accerchiarli. Un battaglione di cacciatori ha occupato la Carnia, un altro battaglione fu mandato nella direzione di Barcis e altre truppe con cavalleria occupano Spilimbergo.

Intanto la polizia ha cominciato gli arresti; a Moggio in Carnia fu arrestato il padre di Tolassi, e molti altri arresti furono fatti a San Daniele e a Pinzano.

La compagnia garibaldina che da Barcis si era spinta sino a Capo di Ponte, presso Belluno, si è sciolta; i capi si sono nascosti, e gli austriaci hanno già arrestato oltre una metà dei giovani che li seguivano, e che dopo lo scioglimento vagavano sbandati.

Ai confini la polizia austriaca vigila per cogliere quei giovani che tentassero adesso entrare nel Veneto, precluso affatto al ritorno degli emigrati.

Roma, 22 *ottobre*. — Il papa è in giro per gli ospedali, e monsignor Giraud che vi ha la carica di visitatore apostolico ve lo tira con quanto ha forza per non uscire dagli occhi di colui dal quale spera il portafoglio della finanza appena monsignor Ferrari sarà promosso al cardinalato; e gli serve quel portafoglio per collocarsi tra i signori non soltanto col titolo di conte che gli appartiene, ma con un po' di denaro. Il papa ha trovato gli ospedali, è inutile già il dirlo, in modo da restarne ampiamente soddisfatto, e tutto in fatti si presenta lodevole e quasi sontuoso, eccetto però il trattamento de' poveri infermi che precisamente sta in ragione inversa di quanto nella parte materiale appaga gli occhi dei visitanti quei luoghi. Ma il trattamento quotidiano non è affare su cui gli occhi del papa possano sempre fermarsi.

Il cardinale Antonelli è ogni giorno in via per ricuperare sul Santo Padre il suo antico ascendente toltogli dai merodiani. Se monsignor De Merode non perde egli medesimo il suo posto, egli è perchè il cardinale tira a separarlo dalla minor turba che gli fa da satellite, e ne abusa. Oggi monsignor De Merode ed il cardinale Antonelli sono tra loro in pieno accordo, e chi sopratutto è battuto è monsignor Sagretti. Il passaggio a ministro di polizia in luogo di monsignor Matteucci quando sarà cardinale, non è più sicuro per monsignor Sagretti, la cui condotta e le cui abitudini mostrate al papa in dose omeopatica pare lo abbiano messo in assai cattiva vista tanto che il portafoglio, la cui speranza lo ha spinto fino all'assassinio politico del povero Fausti, è probabile gli resti un mero desiderio, se pure non lo rialzano le lodi prodigategli dai gesuiti nell'ultimo quaderno della loro *Civiltà cattolica*. Monsignor De Merode invece è quasi assicurato che sarà fatto vice-camerlengo di Santa Chiesa com'è ora Matteucci; e siccome il camerlengato è per consuetudine unito al portafoglio di polizia, così egli è in gran voce d'avere questo portafoglio. E ci vorrebbe pur questo!!! Ma in ultimo conto sarebbe forse meno male ministro di polizia un esaltato della portata di De Merode, che un uomo della portata di Sagretti.

L'INGHILTERRA E GL'INGLESI

Londra, 23 *ottobre*. — Nell'assumere l'arduo incarico d'inviarvi da questa nuova Roma dei mari qualche corrispondenza, tenendo i miei connazionali a giorno del politico andamento delle cose, mi fu trepidante il timore d'inciampare nei due scogli della anglofobia e dell'anglomania. Pochi sono i libri che si occupino dell'Inghilterra, pochi gli stranieri che qui risiedano i quali più o meno non pecchino di servo encomio o di bassa contumelia. Riuscirò io a schivare Scilla e Cariddi? Se consulto la mia coscienza, se l'aver percorsi i principali stati d'Europa, se l'esperienza degli uomini e delle cose, se molti anni di dimora tra questi isolani valgono a formare un freddo e spassionato osservatore, spero di soddisfare al mio còmpito.

Cercando di spogliarmi da preconcette simpatie, da pregiudizii di qualsiasi sorta, mi propongo di esporre prima di tutto il vero stato delle cose. Alcune osservazioni generali sulle istituzioni del paese, sull'indole degli abitanti non saranno inopportune e serviranno di prefazione alle mie corrispondenze.

Ammiratori e detrattori dell'Inghilterra in questo convengono, nel constatarne il portentoso sviluppo. Da qui, come da centro, l'Europa, il mondo, la civiltà ricevono una delle più potenti mosse. Avviene ciò per mera casuale disposizione, o devesi alla morale perfezione di questo popolo? Va esso preso a modello nelle costituzioni che lo reggono, nelle varie sue legislazioni, ne' suoi rapporti sociali e religiosi? Sarà l'avvenire in proporzione allo straordinario incremento dei due ultimi secoli, o si avvererà la profezia del repubblicano francese che ne prenunziò imminente la completa decadenza?

Uno studio superficiale di questa nazione e del suo governo, anzichè aiutarci a sciogliere questi gravi problemi può solo ingenerare confusione nella mente; chè, ad ogni piè sospinto, si trovano fatti sì discordanti fra di loro, da renderci esitanti e perplessi nel giudizio, e spiegano e scusano la cieca devozione e l'odio indomato che l'Inghilterra risveglia in noi secondo il punto di vista da cui que' fatti si esaminano.

È pure lo stesso governo che emancipa, con magnanima iniziativa, dalla disdegnata protezione, le isole ionie, mentre con efferata costanza spande per la bocca del cannone nella Nuova Zelanda una problematica civiltà, mitragliando un'eroica, intelligente ed innocua razza d'indigeni. È pure la stessa nazione che profuse miliardi per l'emancipazione degli schiavi, ed ora muove sorda guerra all'America del Nord, e mentre questa prodiga oro e sangue pel trionfo dello stesso principio, le lancia contro gli avvelenati strali di sofistiche discussioni e di paradossi da rettorici, sotto cui male si cela l'invidia. Sono pure costoro che rabbrividiscono d'orrore per un combattimento di tori, che creano associazioni per risparmiare due colpi di frusta ad un magro ronzino, sono pure gli stessi che mantengono il pugilato quale istituzione nazionale, e premiano ed onorano una razza di belve più che uomini, educati a sfracellarsi metodicamente le membra. È pure lo stesso inglese che percorre le nostre città vestito stranamente, affettando modi da caricatura, irridendo alle nostre leggi, guastando i monumenti d'arte per appropriarsene i frantumi, quello che qui procede semplice nel costume, composto, tranquillo, prono alla voce della legge, modello di cittadino e di gentiluomo.

La chiave di siffatti contrasti, di questi enimmi politici e sociali sta riposta, per lo attento osservatore, in una grande virtù spinta agli estremi, instillata nelle loro vene, tramandata in retaggio, predicata dalle fasce. Un grande patriotismo, ecco la molla che dà moto e vita a questi eccessi di bene e di male, dinanzi al cui altare, come immolano se stessi ed ogni loro avere, così calpestano ogni naturale e divino precetto, mostrandosi tal fiata grandi e generosi, e tal altra egoisti, puerili, crudeli.

Si è il cieco affetto alla vecchia loro madre, la smania di mantenerla possente e temuta che li rende fedeli alle loro istituzioni che ne furono la salvaguardia, e fa sì che guardino con occhio di disprezzo e di paura quanto sa di straniero.

A che adunque affannarci fantasticando qua'e dei loro uomini di stato presiederà i destini dell'Inghilterra, a che attendere con ansia penosa la caduta ed il trionfo dei loro ministri, se tra loro non v'ha grande diversità di vedute quanto alla politica estera? Così il cuore d'un whig come quello d'un tory non batte che per uno scopo... per l'interesse inglese! Amicizie, simpatie, promesse, tutto per quello, nulla malgrado quello. — Non una goccia di sangue, non uno scellino per l'Italia, la Danimarca, la Polonia, la cui causa pur pretendesi rispettare ed amare. Tra Palmerston e Derby (proclamò altamente lord Russel in un pubblico banchetto) non havvi differenza che di merito personale, non di opinioni. E questo lampo di luce, questo miracolo di candore, fia suggello che ognuno sganni.

L'opinione pubblica non esercita tanta influenza quanta si crede, nella cosa pubblica, chè qui quello che noi designiamo col nome di popolo poco può fare oltre il brontolare. Per ben convincersi della giustezza di questo apparente paradosso, ci è forza penetrare nelle intime latebre di questo complicato politico meccanismo, tener dietro con minuta attenzione allo svolgersi della cronaca quotidiana, esaminare la storia delle istituzioni, ed allora molte illusioni svaniranno, e si vedrà che la volontà nazionale è onnipotente più in apparenza che in realtà. Altrove le rivoluzioni concepite dai filosofi, popolarizzate tra le masse, scoppiano per lo più procedendo dal basso e trascinando poscia le classi dominanti alla transazione od alla lotta. Qui, per lo contrario, niun mutamento fu mai compiuto, niuna riforma iniziata se dall'alto non ricevette norma e direzione. Un *meeting* passa inosservato se non ottiene il battesimo della *rispettabilità* e nol presiede uno dell'eletta schiera che di dietro alle scene maneggia gli ordigni e dà moto all'automa. Nè giova potenza d'ingegno, artistica o letteraria rinomanza ad infondere nelle masse vitalità di azione, chè qui il cinguettare di Bruti, Catoni e Gracchi in diciottesimo, è seminare al vento.

Fra gente, la cui eccitabilità nervosa è resa ottusa dal clima e dall'educazione, la cui fantasia non vola mai oltre il positivo od al *pratical*, devota per naturale istinto, e per elezione al principio d'autorità, l'entusiasmo è fuori di questione, o non eccederà mai i confini prestabiliti dalle secolari tradizioni.

La loro riforma religiosa si compie per soddisfare l'incostanza coniugale di un monarca; il loro statuto fondamentale, di cui vanno a ragione superbi, vien carpito tra le lotte secolari fra i re e l'aristocrazia, non conquistato per volere di popolo. Quando gettano fango ed insulti sul loro re cacciato in bando, quando abbandonano le loro officine per danzare intorno al palco dei decapitati sovrani, non agiscono per ispontaneo impulso, ma per devozione a quella casta a cui son legati. Tra le stesse tempeste e le orgie *puritane*, quando al cenno di Cromvello e re e parlamento ed esercito disperdonsi travolti dal turbine rivoluzionario, non si smentisce la loro natura. Esclusivi eziandio in quel periodo anormale, ripugnano dal mescolarsi col *mob* (colla folla) che pure è sempre l'anima dei rivolgimenti politici continentali; con una tal quale compassata dignità, incomprensibile a' meridionali, pugnano colla Bibbia a lato, e le canzoni di guerra confondendo coi versetti dei salmi, tentano coonestare quell'insolita febbrile agitazione, con religioso apparato. Tanto hanno d'uopo del principio d'autorità in ogni loro atto, in ogni loro fede!

Devoto alle gigantesche personalità che illustrarono i suoi annali storici, a quegli aristocratici eroi delle due Rose, che creavano e disfacevano sovrani e reami, che strappavano intrisa dell'eroico loro sangue la Carta delle sue libertà dalle ritrose mani dei principi, il popolo inglese serba tuttora per l'aristocrazia attuale la stessa gratitudine, la stessa passiva obbedienza. Il Parlamento, la Camera alta sono i templi da cui partono gli oracoli più temuti degli *ukase*, più possenti dei *firmani*.

Ma i semidei di quest' Olimpo sono essi veramente i nipoti di quei grandi i cui nomi stanno impressi in lettere d'oro negli annali della Gran Bretagna? Son essi l'immagine viva di quanto dessa racchiude di grande, di nobile, di virtuoso?.... Nè l'uno nè l'altro. Una nuova schiatta, a foggia di quella che già governò la veneta repubblica, cresciuta tra la polvere dei magazzini e l'odore delle droghe, regge qui arbitra le sorti del paese. Possedendo gran parte del suolo e delle ricchezze della nazione, i cui briciolí lascia a tempo opportuno cadere alla turba affamata, padrona dell'esercito e del clero, i cui gradi distribuisce tra i suoi cadetti, monopolizzando le elezioni colla corruzione, colla pubblicità del voto, ministri ad un tempo e magistrati e legislatori, tutto ponno, tutto fanno, tutto sanno. Demagoghi od assolutisti per affettazione o per calcolo, feroci o clementi a slanci, ma sempre patrioti, hanno impiantata una scuola di diplomazia da disgradarne il fiorentino maestro e le venete tradizioni, alle cui fonti attinsero.

Di ogni atto della politica inglese a costoro, per esser giusti, convien chieder conto. Il ceto medio, l'operaio inglese è altamente morale, moderato, paziente, più inclinato al bene che al male, e se a questo si appiglia talora, egli è per impotenza di far altrimenti e per troppa fede nelle virtù de' suoi rettori. Il popolo inglese è modello di costanza e di rassegnazione; impoverito, succhiato da balzelli, privato perfino del diritto di passare in carrozza per certe strade, si batte, paga e lavora, e se il lavoro manca, emigra e porta in China, in Africa, nella nuova Zelanda la sua perseverante operosità, senza mai cessar dal benedire alla vecchia Albione, intimamente convinto di essere libero e felice. È questo un nobile spettacolo; ma importate fra noi le leggi inglesi e in due lustri il paese diverrà un caos, e le nostre vie si copriranno di barricate, i fratelli uccideranno i fratelli, e scoppieranno lotte politiche, religiose e sociali ad ogni momento, a meno che coi loro statuti non ne succhiamo la rassegnazione, la costanza, il patriotismo.

Questi brevi cenni, che a taluno parranno strani, intendo di sviluppare altra volta più diffusamente che non mel consentano ora i limiti concessi a questa mia corrispondenza

DEBITO PUBBLICO AMERICANO

A complemento de' dati da noi pubblicati sotto questo titolo nel numero del 6 settembre scorso, pubblichiamo le seguenti cifre che togliamo da una corrispondenza del 6 ottobre da Nuova York nel *Moniteur*:

Il segretario del tesoro ha pubblicato testè la situazione finanziaria alla data del 30 settembre. L'importo del debito federale sommava allora a 1,955,716 dollari, producenti 81,778,643 dollari di interesse, vale a dire 54,608,445 dollari pagabili in contanti e 27,170,197 dollari pagabili in *greenbacks*.

Dal 5 luglio in poi, giorno in cui il signor Tessenden entrò nell'esercizio delle sue funzioni come segretario del tesoro, il debito pubblico si accrebbe di 163,106,676 dollari e l'interesse di questo debito di 353,403 dollari. In media l'aumento cotidiano del debito dal 5 luglio al 30 settembre fu di 1,884,525 dollari.

Un nuovo imprestito di 40 milioni di dollari, il cui interesse annuo sarà pagato in oro al 6 per cento è stato posto in aggiudicazione. Il successo di questa misura finanziaria dipenderà non poco dall'indirizzo che piglieranno gli avvenimenti militari in Virginia.

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* scrive che dal complesso delle informazioni ricevute sui lavori della conferenza di Vienna, risulta che le grandi potenze tedesche, per ragioni di alta politica, furono obbligate a fare al re Cristiano larghe concessioni nella questione finanziaria, e che non hanno potuto dare soddisfazione sotto questo riguardo, alle popolazioni dello Slesvig-Holstein.

È noto che sin dai preliminari di pace era stato stipulato che le spese della guerra sarebbero state addossate ai ducati i quali inoltre avrebbero assunto una parte proporzionale del debito della monarchia danese. I ducati reclamano contro queste stipulazioni, domandando che in ogni caso la divisione del debito sia preceduta dalla divisione dell'attivo e di ciò che avea appartenuto in comune ai diversi paesi dipendenti dalla corona di Danimarca. A questo titolo, i ducati domandavano una parte del materiale delle armate di mare e di terra, comperato, in gran parte, colle loro rendite. Questa domanda non venne accolta dalle potenze. I ducati volevano anche che fosse loro tenuto conto di una somma di 20 milioni di franchi ricavati dalla vendita dei loro dominii, e iscritti nel bilancio degli introiti comuni; dessi hanno inoltre reclamato una somma di 48 milioni di franchi, che sarebbero loro dovuti sin dalla fondazione della Banca nazionale di Copenaghen.

La conferenza di Vienna non ha accolto nessuna di queste domande. Non si accordò ai ducati che una indennità di circa 25 milioni di franchi invece di 44 milioni, ch'essi reclamavano sui fondi di riserva ammassati per conto comune dei ducati e della Danimarca.

Si può dire pertanto che gravi sacrificii verranno imposti ai ducati come prezzo della loro separazione dalla Danimarca, e che dessi entreranno nella loro nuova vita politica in una condizione finanziaria che desterà la seria attenzione del loro nuovo governo. D'altra parte è anche vero che i due ducati possedono, nelle ricchezze del loro suolo, tutti i mezzi per far fronte ai loro impegni, a condizione però che l'occupazione militare cessi prontamente, e che la questione di successione riceva presto uno scioglimento definitivo e conforme ai voti tante volte manifestati dall'immensa maggioranza delle popolazioni.

Leggiamo nella *France* del 25 che il trattato di pace fra la Prussia, l'Austria e la Danimarca dovea sottoscriversi a Vienna il 24 o il 25 del mese corrente. Però un odierno dispaccio telegrafico ci annuncia che la conferenza tenne un'altra seduta, senza dirci precisamente se ieri od oggi stesso, e senza aggiungervi se sia stata definitivamente l'ultima. Questo trattato, secondo la stessa *France*, contiene 24 articoli. La questione di successione verrà sciolta d'accordo fra le due grandi potenze tedesche e la Dieta germanica. I pretendenti sono il duca d'Augustenburgo, il duca d'Oldenburgo, il principe Federico d'Assia, cognato del re di Danimarca, e altri principi tedeschi.

Leggiamo nel *Giornale di Francoforte* una relazione politica e finanziaria del Comitato dei 36, formato a Francoforte dal congresso dei membri delle Camere tedesche alla fine dell'anno 1863, per l'affare dello Slesvig Holstein. Questa relazione, insistendo sul diritto che hanno i ducati di disporre di sè medesimi, domanda la convocazione senza remora della rappresentanza del paese eletta secondo la legge fondamentale del 15 settembre 1848, come pure il riconoscimento definitivo e l'istallamento del duca Federico.

Quasi tutti i giornali di Vienna del 23 si occupano del fatto che il Consiglio dell'impero fu convocato per le sue attribuzioni plenarie soltanto e discutono la costituzionalità di questa misura.

Sino da ieri abbiamo riportato dall'*Abendpost* di Vienna le giustificazioni che ne dà il governo austriaco.

Leggiamo nella *Ost-deutsche-Post*:

« Sappiamo che quest'oggi si tenne una conferenza di parecchie ore fra il ministro di stato, quello delle finanze e il cancelliere aulico d'Ungheria. L'oggetto di questa conferenza è ancora un segreto. Ma siccome la si tenne dietro invito di Plener, è permesso di supporre siasi trattato di questioni finanziarie, e forse dei beni della corona d'Ungheria e della loro vendita ad uno dei tre sindacati che negoziano di questo oggetto col governo. È noto che il signor Langrand Lumanceau ha incontrato due concorrenze, l'una di capitalisti di Parigi, l'altra di una compagnia inglese. »

Il *Fremdenblatt* scrive:

« In questi ultimi tempi, mediante perlustrazioni militari, si è data rigorosamente la caccia nel Veronese alle bande di briganti, tre delle quali da 4 a 6 uomini furono consegnate ai tribunali della provincia. Gli atti di brigantaggio, prima così frequenti, sono quasi intieramente cessati, e siccome la gendarmeria è autorizzata a farsi assistere dalle truppe per poter estendere le proprie operazioni, havvi fondamento a sperare che il brigantaggio sarà compiutamente distrutto. D'altra parte è provato che il maggior numero di queste bande si compone di disertori piemontesi (!), i quali non verranno più tollerati nel paese, ma saranno internati nelle vicine provincie, dove saranno sottoposti ad una rigorosa sorveglianza. »

Il *Surgony* scrive che il governo austriaco prende misure energiche per estirpare i briganti nel Comitato di Lomogy; vi furono spedite truppe e promessi premi di mille fiorini per la cattura dei due capi di briganti o per avvisi utili a poterli arrestare.

Un giornale di Madrid ha annunziato che al ministero degli affari esteri fu dato ordine di riunire tutte le comunicazioni, note e dispacci relativi alla quistione d'Italia, a partire dal principio della guerra coll'Austria, a fine di redigere un *memorandum*.

Dando questa notizia, il giornale spagnuolo ha creduto che la notizia possa riferirsi al riconoscimento del regno d'Italia e al desiderio di approfittare di questa occasione per fare a Torino qualche reclamo, al quale la Spagna avrebbe diritto.

La *Epoca* ignora quale fondamento possa avere questa voce; trova però molto naturale che rimpetto al trattato franco-italiano che esige, per parte della Spagna, un esame molto profondo, il ministro degli affari esteri abbia desiderato conoscere tutti gli antecedenti di una quistione così complicata; quistione ch'egli ha potuto studiare precedentemente come uomo politico, ma non come ministro della Corona.

Scrivono da Vienna, alla *Corrispondenza Havas* che il contingente della legione austro-messicana, sarà elevato a 7 mila uomini in vece di 6 mila; 2200 dei quali partiranno il 15 novembre; 1100 il 12 dicembre; 700 il 10 gennaio, 3 mila nel corso del febbraio 1865.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione *)*

Parigi, 24 *ottobre*. — Tutti, come ben potete immaginarlo, hanno lo sguardo rivolto all'Italia, e si può dire che mai il telegrafo non ha avuto da soddisfare maggiore curiosità. Sono già state vedute con gran piacere le precauzioni che avete prese per assicurare la tranquillità della città di Torino. Conviene sperare che nell'aula legislativa la discussione non assumerà quel tono irritante che potrebbe portare la perturbazione al di fuori.

Si spera che la discussione che sta per aprirsi nel momento in cui scrivo sarà calma, e che tutti gli uomini di tutti i partiti comprenderanno che la convenzione del 15 settembre va accettata nell'interesse dell'unità italiana e come una delle occasioni più favorevoli che da gran tempo siano state offerte all'Italia per raggiungere il suo scopo supremo. La lettera di Garibaldi però ha fatto nascer qui il timore che sorgano più numerosi che non si credeva gli oppositori. Io non dubito della purità delle loro intenzioni; gli è appunto ciò che li renderà forti, ma essi recheranno maggior danno alla causa italiana che i suoi implacabili nemici.

Non voglio dire con ciò che qui si abbia alcun dubbio intorno alla ratificazione del trattato per parte di una grande maggioranza. Ma in simile circostanza sarebbe stata desiderabile l'unanimità.

Ma queste divergenze d'opinioni appartengono alla storia di tutti i tempi e di tutte le nazioni, sebbene non siano perciò meno spiacevoli nel caso presente.

Io comprenderei l'opposizione al trattato se i fautori *dell'azione ad ogni costo* avessero un programma ben determinato, de' progetti audaci sì, ma attuabili. Ma essi si troverebbero in grande imbarazzo, se loro chiedesse quale sia il loro programma. Ardirebbero forse di sostenere che vogliono conquistar Roma contro la Francia e al tempo stesso la Venezia contro l'Austria? Ma ciò è impossibile. Se adunque nulla sono in grado di fare più degli altri, stiano almeno tranquilli e non sollevino ostacoli a coloro che lentamente sì e con prudenza, ma al tempo stesso con gran costanza proseguono la loro via verso una meta che non si può raggiungere altrimenti.

Qui si continua a parlare delle intenzioni pacifiche dell'Austria, che pare essere rassegnata al trattato del 15 settembre, ed anche disposta a trar profitto dalle guarentigie di tranquillità date dalla Francia e dal governo italiano, e a disarmare in grandi proporzioni Naturalmente si spera che questo esempio dato dal governo austriaco sarà imitato dall'Italia, e che questa non esiterà ad approfittare della presente circostanza per introdurre qualche economia nel suo bilancio della guerra, senza punto alterare i quadri dell'esercito.

Per ritornare all'Austria, il ritiro, da lungo tempo preveduto, del signor di Rechberg, incomincia a render più chiara la sua politica. Voi sapete che il signor di Schmerling è in voce di molto favorevole ad un accordo completo tra l'Austria e la Francia, accordo che pare inoltre desiderato dallo stesso imperatore Francesco Giuseppe. Tuttavia si parla anche di un altro progetto d'alleanza (quanti progetti da qualche tempo!) che riunirebbe la Francia, la Prussia e la Russia. Un'altra volta si parlerà probabilmente di un'alleanza fra la Prussia, l'Inghilterra e l'Austria. Io credo che non si debba prestare alcuna fede a queste voci prive di ogni fondamento.

Per farla finita con queste dicerie, vi darò una notizia che può non essere priva d'importanza. Siamo in guerra col Montevideo, e forse lo saremo fra breve col Paraguay. Una corvetta di Montevideo è già stata mandata a fondo da un vascello francese! Non ci mancava più che questo a quella povera repubblica americana!

La Corte si reca decisamente a Compiègne il 10 novembre. Il signor di Girardin sarà compreso fra gli invitati.

Mi si conferma da ogni parte, locchè del resto si doveva supporre facilmente, che nell'abboccamento dell'imperatore col marchese Pepoli, non si è punto trattato del discorso di quest'ultimo. Tutto al più se ne sarà parlato col signor Drouyn de Lhuys, ma neppur ciò è certo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 5 ottobre con il quale è approvato il nuovo regolamento per la Cassa di risparmio di Carrara, annesso al decreto stesso.

2. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la formazione di un nuovo camposanto in Marlia, frazione del comune di Cappannori (Lucca), adottata dal Consiglio generale di detto comune nella località indicata colle lettere *A*, *B*, *C*, *D* nel piano 11 luglio 1864 dell'ingegnere Francesco Garbesi.

3. Un decreto ministeriale del 20 ottobre, con il quale è conferito al giovane Alfonso Campanella, un mezzo posto gratuito vacante nel Convitto nazionale di Lecce.

4. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario, in quello degli ufficiali delle guardie doganali, ed in quello delle Amministrazioni delle case di pena.

5. Disposizioni relative ad impiegati nell'Amministrazione compartimentale del Tesoro.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta Ufficiale*, contiene un elenco di N° 87 pensioni accordate, e lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di agosto dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

Questa mattina (26) S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

Questa mattina, in fondo alla via Bertola, fu rinvenuto il cadavere di un carrettiere dell'età di 60 anni circa.

Credesi che, essendo oltremodo ubbriaco, siasi sdraiato per terra, e che un'istantanea congestione cerebrale lo traesse a morte.

Questa sera (27) al teatro Rossini la compagnia piemontese di G. Toselli darà la prima rappresentazione della commedia in 4 atti di C. Nugelli: *Un barba milionari.*

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 ottobre* 1864.

Prato Domenico, d'anni 32, di Sommariva del Bosco, muratore; Talpone Giovanna, nata Larochette, id. 70, di Eluni (Francia); Oberto Teresa, nata Bovio, id. 50, di Chivasso, contadina; Serra Anna, nata Benedetto, id. 53, di Torino; Botta Giovanni, id. 42, di Albiano (Ivrea).

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

Dal 25 al 26 ottobre.

Vianino Giuseppa, vedova nata Vivenza, d'anni 54, di Chivasso; Bottigella Serafina, id. 73, di Milano; Della Zoppa Francesco, id. 22, di Montevideo (America); Seghesio Giuseppe, id. 60, di Dogliani; Suor Maria Agnese, di San Bernardo, al secolo Maria Marzotto, id. 55, di Valdagno; Sandrone Sebastiano, id. 70, di Mombello; Testa Evasio, id. 40, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Straripamento. Il *Lombardo* del 26 scrive:

Le dirotte pioggie di questi giorni produssero la solita conseguenza dei fiumi ingrossati che non contenendosi più nel rispettivo letto, straripparono, invadendo le strade e le campagne.

A Rivoltella cadde sotto l'impeto della corrente l'antico ponte dell'Adda, travolgendo nel disastro una carrozza che lo attraversava in quel mentre, e la quale scomparve con esso nel turbine delle onde. In quella carrozza viaggiava un tale Alessandro Valle, impiegato alla stamperia di Milano, in compagnia di sua figlia.

Morti repentine. Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 26 si legge:

Il repentino abbassamento di atmosfera cagionò (dicono) alcune morti improvvise in Genova e nei dintorni. Fra i colpiti d'apoplessia si contano due preti.

Ritardo di convogli. Lo stesso *Corriere Mercantile* scrive:

L'ultimo convoglio d'ieri giunse verso un un' ora dopo mezzanotte, cioè in ritardo di 2 ore, causa un guasto alla macchina presso Alessandria. Osserviamo che da qualche tempo i *guasti di macchine* diventano troppo frequenti. Perchè si vendono le ferrovie, è forse necessario che si trascuri la manutenzione del materiale, e che i viaggiatori corrano rischio di rompersi il collo...?

Strade ferrate di Sardegna. — Si legge nella *Gazzetta popolare* di Cagliari del 23 corrente:

Sono in porto i bastimenti *Frank* carico di guide in ferro (rayls), e *Lady Wharndiffe* carico di 10,000 traversine e guide in ferro

Si aspetta perchè in viaggio altro bastimento, *Berthold*, carico di traversine ed altro *Susan Vittery*, con carico di stromenti ed utensili per Cagliari ed Oristano.

Sappiamo da dispacci privati che i costruttori sono già partiti da Londra.

Arresti a Milano. La *Lombardia* del 24 scrive:

Dalla sezione fatta ieri dei cadaveri dei due infelici coniugi Perelli, risultò che il Perelli ricevette ventisette ferite, e la moglie ventidue, tutte nella cavità del petto ed al ventre, e quasi tutte mortali. — Si fecero già vari arresti, e speriamo che gli assassini non potranno deludere a lungo le pratiche della giustizia punitrice.

— La nostra questura procedette nella scorsa notte a molti arresti di oziosi, vagabondi, e pregiudicati, tutta gente che fece già il suo noviziato nelle carceri.

Omicidio. Nella *Gazzetta di Milano* del 24 si legge:

Abbiamo notizia di un orribile fatto avvenuto l'altro giorno sulla pubblica via in Marnate, mandamento di Busto. Poco prima dell'imbrunire, sopra un gruppo di persone fermate a confabulare fra di loro veniva sparato un colpo di pistola che andò a ferire certo Vincenzo Lepori, il quale poche ore dopo ebbe a soccombere, malgrado le sollecite cure del medico. Il proiettile di cui erasi servito l'assassino consisteva in un grosso e lungo chiodo, che entrando per la fronte della sua vittima andò a conficcarsi nel cervelletto.

Sparato il colpo, l'assassino, che è un cognato dello stesso Lepori, andò a rifugiarsi in una osteria di Prospiano, ove fu arrestato dalla guardia nazionale, mentre allegramente mangiava. Non la menoma sorpresa, ma cavando di tasca la pistola colla quale aveva ucciso il cognato, disse che l'aveva ricaricata con un'altro chiodo per configgerlo nel capo di certo Ronchetti, aggiungendo che sarebbe stato indifferente anche al patibolo, purchè gli fosse dato di morire colla certezza che l'Italia non fosse più infestata da due mostri come costui e quello che già aveva freddato.

Sequestro di un giornale. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 26 reca:

Ieri fu sequestrato lo *Zenzero* per il titolo di delitto d'offese a un sovrano.

Fortunale. Nel *Pungolo* di Napoli del 22 si legge:

Il *Zuavo di Palestro* che doveva arrivare ieri a sera colle lettere di Genova e Livorno, ha dovuto rifugiarsi a Porto Ferraio a causa del cattivo tempo.

Frode. Il *Giornale di Napoli* del 22 annunzia che nel reggimento usseri di Piacenza si è scoperta or son pochi giorni una frode nella distribuzione della paglia. Vi sono implicati, oltre il fornitore, anche diversi sergenti.

I colpevoli furono tutti arrestati e condotti al castello dell'Ovo.

Il processo si sta istruendo presso il tribunale militare del circondario.

Incendio di una nave Nel *Nomade* di Napoli del 23 si legge:

L'altra notte nelle acque di Ventotene andò in fiamme il bastimento nazionale, *La Marianna*:

Quel legno, che ci si assicura di costruzione procidana, era carico di carbon fossile, e veniva dalle spiaggie d'Inghilterra.

L'equipaggio fu tutto salvato da un brigantino norvegiano.

Un agente borbonico. Il *Pungolo* di Napoli del 23 scrive:

L'individuo arrestato l'altra sera per mene reazionarie è certo *Ritrosi*, che ci si dice essere siciliano.

Nella perquisizione praticata nella sua abitazione si sono trovati diversi proclami borbonici, gigli ed altri emblemi della cessata dinastia, come pure diversi cartelli portanti l'iscrizione di *W. Garibaldi a Roma*, alcuni dei quali furono da costui sere sono affissi per la città.

Questo *Ritrosi* non è fino ad ora comparso in alcuna delle precedenti cospirazioni; pare quindi che sia un nuovo agente del palazzo Farnese.

Egli occupavasi pure di procurare alle bande brigantesche delle reclute, le quali erano da noi indotte in errore sul vero scopo della spedizione a cui dovevano prender parte.

Non si conosce ancora se abbia o no dei complici, ma le prove cadute in mano della questura sono tali che, se complici vi saranno, non potranno al certo sfuggire alla giustizia ch'è sulle loro tracce.

Condanna. Il *Giornale di Napoli* scrive:

Il tribunale di guerra sedente a Potenza condannò nel 18 corr. a 20 anni di lavori forzati il capitano della guardia nazionale di Viggiano, certo Antonio Bellizia.

Egli era uno dei più attivi manutengoli ed arrolatori di briganti.

Brigantaggio. Leggiamo nell'*Avvenire* di Napoli del 22:

Alcune guardie mobili s'imbatterono in una compagnia di briganti poco discosto dal paesello denominato Filetta, e la volsero in fuga dopo averle fatto toccare delle perdite considerevoli Alcuni briganti furono fatti prigionieri.

— Compariscono nuovi briganti fatturati a Roma per surrogare quelli che si costituiscono volontariamente o pagano colla morte le scelleraggini loro. Finchè il governo papale preferisce di veder fare ai suoi difensori, castigandoli, si cercano di salvare la pelle col tenerli, come Crocco, qualche tempo in prigione. In Ferrandina s'è fatto conoscere per i suoi primi atti di ferocia il brigante Padovano Giuseppe detto il *Cappuccino*. Costui unitamente a nove briganti catturò in Montalbano Torrico il contadino Gesualdi Pasquale, e in Ferrandina saccheggiò una masseria cui sequestrò il conduttore Domenico Montefinese.

Bande armate in Austria. Il *Sürgöny* annunzia che furono prese per parte dell'eccelso governo le misure più energiche onde impadronirsi dei masnadieri del comitato di Somogy. Fu inviata colà a tal uopo un numero considerevole di soldati. Furono poste taglie di 1000 fiorini l'uno per chi arrestasse i capi dei masnadieri Giuseppe Gelencsér e Giorgio Verkofczi, o che porgesse indizi sufficienti per operarne l'arresto.

Bastimenti corazzati in vetro. Nel *Giornale della Marina* si legge:

Due mesi or sono la nave in ferro il *Buffalo* è entrata nel bacino di Deptford dopo una traversata di tre mesi ed ha subito una esatta ispezione di uomini competenti. È per questo bastimento che ha avuto luogo il primo saggio del sistema Leetch, consistente nello applicare ad una parte dello scafo delle lamine di vetro. La commissione ha trovato il risultato ottenuto soddisfacentissimo, e realizzando perfettamente le mire dell'inventore, che vuole impedire l'incrostamento allo scafo delle navi che sempre succede nei viaggi di lungo corso. Tutto il rivestimento in vetro del *Buffalo* era così netto dopo questi tre mesi di navigazione, come il giorno stesso che era stato applicato ai fianchi della nave.

Bizzarria spagnuola. Il governo spagnuolo, dice la *France*, accordò l'avanzamento di un grado a tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina.

Tutti i luogotenenti diverranno capitani, i capitani maggiori, i maggiori colonnelli, i colonnelli generali.

Però, noi ci permetteremo di fare una piccola osservazione.

Se tutti i luogotenenti saranno capitani, i sottotenenti dovranno essere promossi a luogotenenti, i sergenti sottotenenti, i caporali sergenti ed i soldati caporali.

Mercè l'ultimo espediente del governo spagnuolo, la Spagna non avrà più soldati.

Fallimenti al Brasile Scrivono da Rio Janeiro al *Times*, che costì i grandi fallimenti sono all'ordine del giorno. Il passivo della casa Santo e Comp. ammonta a 5,200,000 lire sterline o 130 milioni di fr. Il passivo dei banchieri Gomez e Philo è di 3 milioni di sterline; quello di Montenegro e Lima 1,600,000 sterline; e di 1,200,000 sterline quello di Oliveira e Bello. La somma totale del passivo risultante da quei fallimenti è di 11 milioni di sterline, ossia 275 milioni di franchi.

Emigranti pel Messico. Leggesi nell'*Abendpost* di Vienna del 19 corrente:

Circa 400 povere famiglie di qui sono decise di lasciar Vienna e trasferirsi al Messico. Si lasciò il piano primitivo di sopperire alle spese di viaggio, calcolate in tutto a 300,000 fiorini, mediante una lotteria, non avendo quel piano avuto l'approvazione dall'autorità competente di finanza. Gli è perciò che si farà una colletta in Vienna onde raccogliere la somma necessaria all'uopo.

Il portamonete salvatore. La *Gazzetta Crociata* reca:

Un commesso d'una casa di commercio in Berlino, era stato incaricato da uno dei suoi principali di andar ad incassare una lettera di cento talleri. Gli fu consegnato l'equivalente in un biglietto di banca, che il giovane commesso chiuse nel suo portamonete.

Questi si fermò per via in una bettola, ove chiese un bicchiere di birra. Quando fu per pagare, il portamonete era sparito.

È facile immaginare la costernazione di quello sventurato. Egli tornò sui proprii passi, cercò, investigò dappertutto. Nulla s'era veduto, nulla trovato da alcuno. Fuori di sè dal dolore, l'infelice fa ritorno a casa sua, si chiude nella propria stanza, ed indi a poco si sente lo scoppio di un'arma da fuoco. Accorre gente, si getta giù la porta, e si trova il povero giovine steso sul pavimento svenuto.

Nel primo istante di sbalordimento lo si è creduto morto. Fortunatamente non lo era. L'impeto della palla era stato vinto da un fermaglio d'acciaio, il fermaglio del portamonete, il quale per un buco della fodera era scivolato nel sito dove il giovane commesso aveva appuntata la canna della pistola.

Pubblicazioni. — Le questioni che si agitano in questo momento in Italia hanno dato origine ad un numero straordinario di opuscoli. Fra questi va citato in primo luogo quello pubblicato dal senatore Carlo Cadorna, col titolo: *Il trattato franco-italiano del 15 settembre 1864*. L'onorevole senatore crede che la convenzione ci allontani per lungo tratto da Roma e che il trasferimento della capitale a Firenze dovrà essere un vero trasferimento; è pure d'avviso che i pesi finanziari che il trattato c'impone, ci daranno enormi imbarazzi, e che per molti anni ne verrà grande perturbamento nella nostra amministrazione. Ciò malgrado, e sebbene i vantaggi del trattato, secondo lui, non ne compensino i danni, egli dichiara che voterà in favore di esso, perchè allo stato delle cose crede che nessun uomo politico possa respingerlo senza accrescere la perturbazione degli animi e compromettere l'alleanza colla Francia. *Altri, egli scrive, accetterà il trattato pensando di fare l'Italia; io l'accetterò per non concorrere col mio voto a disfarla*

Abbiamo guadagnato o perduto? — La Convenzione e il traslocamento della sede del governo — è il titolo di una lettera del signor Luigi Pianciani. Egli sostiene che l'Italia deve trarre il maggior profitto possibile dal nuovo stato di cose; protestare contro qualunque interpretazione o conseguenza che potesse o volesse trarsi dalla convenzione contro il diritto dell'unità nazionale ed esser lieta del trasferimento della sede del governo a Firenze, purchè sia provvisorio.

Il signor Luigi Nascimbeni ha stampato un grosso volume intitolato: *L'Italia, il suo avvenire e la sua capitale e soluzione della questione romana.* Egli propone che si edifichi una nuova capitale da chiamarsi *Vittorio* sul golfo della Spezia. Questo libro è vendibile presso i principali librai di Torino, Milano, Pavia, Parma, Bologna, Firenze e Napoli.

Finalmente abbiamo un opuscolo del sig. G. B. Nolli, intitolato: *Torino porto franco d'Italia, ossia la Convenzione italo-franca conciliata con gli interessi nazionali e municipali.* Il titolo indica abbastanza lo scopo di questa pubblicazione.

VARIETÀ

BIBLIOTECA UTILE

Cose utili e poco note di JONH TIMBS. — *Invenzioni e scoperte antiche e moderne nelle scienze, nell'industria e nelle arti*, per B. BESSO. — *Storia di un boccone di pane, Lettere sulla vita dell'uomo e degli animali* per GIOVANNI MACÉ (Milano, via del Duomo, n. 27).

Quando il signor Emilio Treves pubblicò il suo manifesto di una Biblioteca Utile, credemmo veramente che fosse uno di quei tanti programmi gettati là per istuzzicare la curiosità del pubblico, e che la biblioteca alla fin fine dovesse riuscire utile non alla classe dei lettori, ma alla tasca degli editori siamo in obbligo di confessare che ci eravamo ingannati e questa persuasione acquistammo dopo avere scorsi i tre volumetti che abbiamo sopra accennati. I libri del signor Treves raggiungono lo scopo, onde vennero pubblicati: sono utili perchè istruiscono, tanto più utili perchè istruendo divertono. Alle larghe promesse tenne dietro un più largo attendere.

Il libro del Timbs è una raccolta di notiziuole raccapezzate qua e là negli ampli trattati nei quali si discorre delle scienze, delle industrie e delle arti. Avremmo desiderato che il traduttore non desumesse, come dice nella prefazione, dall'opera del Timbs, ma traducesse addirittura, perchè nelle opere istruttive ci sono di tanto superiori gli inglesi, vuoi per la chiarezza dell'esporre, vuoi per lo insieme delle parti unite col criterio ed ordine logico singolare, che i loro scritti non patiscono un sunto o una scelta per quanto esser possa giudiziosamente fatta.

Anche dal lato della lingua vi sarebbe qualche appunto da fare. È vero che la classe di lettori per la quale è destinato il volumetto non va tanto per il sottile, ma giacchè una biblioteca come questa era ancora un desiderio in Italia, non sarebbe stato il gran male se si fosse incominciato con un libro che avesse raccolto in sè ogni pregio scientifico e letterario.

Nel volume del Besso (*Invenzioni e scoperte antiche e moderne*) troviamo maggiore argomento a lode che a critica. Bella la dicitura, facile e chiara la esposizione; bene scelti e studiati gli argomenti. Il campo immenso delle invenzioni fu spigolato a dovere e con gusto, scegliendo l'autore a tema del suo dire, quelle che hanno recato grande vantaggio all'umana famiglia ed hanno spinto sempre più innanzi la civiltà.

Il libro del Besso ha di buono che può andare per le mani di tutti. Lo scienziato e il letterato vi troveranno belle e buone memorie; i giovani arricchiranno la mente di sode cognizioni: l'operaio si riposerà dallo indefesso lavoro ammirando quello che fecero operai suoi pari. In quel libro la scienza e l'arte hanno spogliato quel barocco vestito di termini e voci difficili onde i dotti hanno preso gusto a coprirle, quasi per vietarne l'accesso ai poco intelligenti: in quel libro la scienza e l'arte diventano popolari e corrono non più severe matrone, ma gaie e vispe giovinette incontro a tutti e abbracciano tutti e sono amiche di tutti. E così va fatto. Istruiamo il popolo, mettiamolo in grado di salire, se non a capo della grande scala della scienza, almeno più in su che si può: e coloro che avranno osato e fatto tanto, saranno benemeriti della civiltà.

Ma il libro, dei tre già pubblicati dalla biblioteca utile, che ha destato la nostra ammirazione, si è la storia di un boccone di pane di Giovanni Macé. Leggendo la prefazione degli editori di questo libro, avevamo temuto di qualche gherminella, sentendolo predicare un gioiello, un capolavoro.

Affè di Dio, gli editori avevano ragione, il libro è unico nel suo genere, è la perfezione dei libri istruttivi. È la storia della vita, nulla più, nulla meno. È un trattato d'anatomia e di storia naturale. Tu prendi un boccone di pane in mano, lo metti in bocca, lo mastichi coi denti, lo fai penetrare nello stomaco, dove si converte in chilo, poi in sangue, e così di seguito..... Ebbene il signor Macé ti descrive il viaggio di questo boccon di pane in tal guisa che ti sembra di leggere un romanzo. Tu assisti alla decomposizione di questo boccon di pane, alle fasi per le quali decomposto ha da passare, e ti dai ragione di tutto, e gli oggetti che abbiamo ogni giorno sott'occhio ti aiutano a capire là dove la semplice narrazione potrebbe lasciarti un momento impacciato. Le dodici edizioni che si sono fatte in Francia di questo bel libro valgono meglio d'ogni altro argomento a provarne la bontà e l'utilità. È vero; il libro del signor Macé non è solo buono ed utile, è necessario. E vorremmo che andasse per le nostre scuole a rimpiazzare gl'informi aborti letterarii che spesso danno sulla materia intorno alla quale ha dettato l'egregio professore francese, notizie inesatte od oscure ai nostri bambini.

Noi sappiamo grado di questa pubblicazione agli editori della Biblioteca Utile. Ci diano spesso di questi libri, che faranno gran bene al paese. E in verità giova dare la parte dell'elogio che loro spetta a quegli indefessi editori, i quali non solo si prendono cura di pubblicare cose buone e belle, ma le rivestono con forme squisite e gentili. I volumetti della Biblioteca Utile, stampati nitidamente, danno saggio che l'arte tipografica a momenti non avrà in Italia nulla da invidiare alle estere nazioni.

C. PARRINI.

ULTIME NOTIZIE

Gli uffici della Camera de' deputati si sono radunati sino da ieri per esaminare la proposta di legge relativa al trasferimento della sede del governo a Firenze.

La discussione si aggirò sulla convenzione in generale, quindi sul trasporto della capitale.

In alcuni uffici essa è stata vivace, ma ne' limiti più convenienti sia dal canto de' favorevoli che da quello de' contrari.

Non ripeteremo gli argomenti addotti in favore o contro, chè ormai da oltre un mese sono discussi, si può dire, in tutta Europa.

Oggi sette uffici hanno compiuta la disamina, e nominato i commissari; sono i seguenti, tutti favorevoli:

Primo ufficio, *Borgatti;*
Secondo, *Pessina;*
Quarto, *Bon-Compagni;*
Quinto, *Bonghi;*
Sesto, *Poerio;*
Settimo, *De Filippo;*
Nono, *Mosca.*

Restano i commissari del terzo e dell'ottavo ufficio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

(*Ritardati per interruzione di linea*)

Vienna, 26. La conferenza per la pace danese tenne una riunione.

I deputati polacchi decisero di intervenire al Reichsrath.

Parigi, 28. Pereire ebbe una lunga conferenza col ministro delle finanze.

L'imperatore partì oggi a mezzogiorno per Nizza.

Francoforte, 26. Lo czar arriverà il 31 a Stoccarda.

Berlino, 26. Lo czar lascierà Nizza domenica; si troverà qui mercoledì, e partirà immediatamente per Pietroburgo.

Notizie di Borsa

Parigi, 26 ottobre

	ottobre 25	26
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	64 55	64 70
Id. id, 4 1[2 0[0 . .	91 40	91 75
Consolidati inglesi 3 0[0 .	89 1[2	89 3[8
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 30	65 20
Id. id. » fine corr.	65 35	65 30
id. fine prossimo	65 80	65 75
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	878	880
Id. » » italiano	447	445
Id. » » spagnuolo	561	563
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	335	332
Id. » Lomb.-Venete	515	515
Id. » Austriache	437	437
Id. » Romane	300	300
Obbligaz. »	226	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

26 ottobre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G.p.d.B.	Matt.	in liquidaz. G.p.d.B.	Matt.
Consol. 5 0[0	—	— 65 40	—	— 65 90 30 no.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

25 ottobre

Consolidati 5 0[0 in contanti	65 95
Id. 3 0[0 in contanti	43 —

Si avverte il Giovanni Recca fu Giorgio minatore del luogo di Carrù, essersi in Dicembre 1863 reso defunto *ab intestato* in Rivoli (Torino) il capitano Giuseppe Filippi, già residente in detta città di Rivoli.

PRIMA CLASSE GINNASIALE
e corso elementare.
Via Accademia Albertina, 5, Torino.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!
mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul.* 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10
Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

SI RICERCANO
Agenti nelle città d'Italia per un'*Impresa di trasporti* fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. — *Stipendio fisso.*

SI RICERCA inoltre un giovane italiano per la Casa di Londra. Gli verrà insegnato l'inglese.

Scrivere franco al sig. **X. Robert,** commissionario, 4, Bond Court, Walbrook City, Londra.

CIGARETTI INDIANI
Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

PILLOLE per ARRESTARE PRONTAMENTE
le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate, del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Brichetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA
DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA
In Torino prrsso l'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale. n. 5, ove si daranno i prospetti.

MEDAGLIA D'ORO. — Premio di 16,000 franchi.

QUINA LAROCHE
superiore al Vino *ed ai* Siroppi di chinacchina.

Questo Elisir è attivo sopratutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento*, clorosi, sequela di parto, convalescenze difficile. — Fr. 7. — Deposito a Parigi, 15, via Drouot, e in tutte le farmacie. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Venduta in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA
joduralo con nuovo sistema dal chimico **DE-BERNARDINI**

Quest' olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CERESOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INJEZIONE CADET
Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Denis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

PUBBLICAZIONI GALANTI
INTERESSANTISSIME

La donna di mondo, romanzo dilettevole galante per nette . L. 1 »
Le memorie d'una prostituta, romanzo illustrato, galante, sociale. 3 Volumi . . . » 2 50
Il vero paradiso d'amore, ovvero il Tempio di Venere e l'arte di piacere. Un volume elegante . . . » » 80
Misteri e segreti d'amore, intrighi amorosi, galanterie, ecc. » » 80
Il perfetto gentiluomo, manuale del buon vivere . . . » 1 »
Una rottura d'amore, romanzo galante . . . » 1 »
La Venere degli scapestrati, avventure ed intrighi amorosi. Un volume . . . » 1 »

Dirigere le domande all' Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.
Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*; ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards Arcadipane.

Libreria **GIANINI e COMP.**, successori Pomba

JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES
le plus beau et le plus complet journal de modes.

Si distribuisce l'ultima dispensa dell'annata 1863-1864. Si pregano i signori abbonati che desiderano di rinnovare l'associazione alla prossima annata 1864-65, di volerla effettuare in tempo, onde non provare ritardo nella spedizione della prima dispensa che si farà alli quindici del prossimo novembre.

Prezzo d'associazione per Torino . . . L. 16
Franco di posta in tutte le altre provincie italiane . . » 18
Abbonamento alla lettura di libri italiani, francesi ed inglesi.

LETTI IN FERRO con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000 o 1,300** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO
delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT,** chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent, n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie.** Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

È uscita la terza edizione corretta ed aumentata
del vero libro dei

SEGRETI DELLA NATURA
ossia Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi d'agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc., contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 90 per fare ogni sorta di vini, ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione e conservazione dei denti, 5 per comporre inchiostri, vernici, colori, ceralacca, 12 per tingere i capelli, 30 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero d'altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1750 *interessanti segreti.*

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 2 50 franco per tutto il regno. Rivolgere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES
(Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN
al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro,* ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin.* Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo,** Torino, via Ospedale, 5.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ
da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN,** il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole : 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN,** per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl. : 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo.* È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di piaghe ed eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.
Vendesi in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO
MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici,* ecc., preparato a freddo da **Plisson,** farmacista di 1a classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

BAGNI	SAXON	CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO
ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.
La stagione d'inverno comincia al 1° novembre.

PRODOTTI LECHELLE
Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	[illegible] »
» » grande	»	[illegible] »
Acque sanitarie	»	2 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larey	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino.

AGENZIA COMPAIRE
sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO
dell' INCHIOSTRO LOMBARDO
della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 7.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, sì esteri che nazionali, e tanto pe prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta fa appalti con tutti gli *Uffici, Prefetture, Giudicature, Ministeri, Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili

Copiativo	
Barili da 3 kilogrammi	L. 15
» da 5 »	» 22
» da 10 »	» 42
» da 20 »	» 80
Per registri	
Barili da 3 kilogrammi	L. 6
» da 5 »	» 10
» da 10 »	» 18
» da 20 »	» 34

Prezzo delle bottiglie

Copiativo	
Un litro	L. 5 50
1/2 »	» 3 —
1/4 »	» 1 75
1/5 »	» 1 20
Mosche	» 0 50
Per registri	
Un litro	L. 2 50
1/2 »	» 1 50
1/4 »	» 0 80
1/5 »	» 0 60
Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale. Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesso volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO
In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Marcelle Delcbarre,** 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Cassaci, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LE-LIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.